

Ci siamo lasciati ieri con Gesù che rivolgendosi ai farisei gli dice: *voi farisei purificate l'esterno del calice e del vassoio, ma il vostro interno è colmo di rapina e cattiveria*. Gesù fa osservare che c'è una contrapposizione tra l'esterno perfetto, devi apparire perfetto agli occhi degli altri e un interno verso tutt'altra direzione. Questa contrapposizione è innanzitutto rapina nei confronti di Dio, voglio essere io il mio dio, per cui gli rapino la sua gloria; il punto di riferimento di tutto, sono io.

Ora questa contrapposizione esterno-interno, mi fa pensare a una cosa. Saresti contento se uno scoprisse sempre quello che stai pensando? Ci vergogneremmo infinite volte! Diceva don Mazzolari: **basta essere un uomo per essere un pover'uomo**. Avere tutta questa esteriorità perfetta a cosa serve? Forse a nascondere il nostro essere fragili che non vogliamo lasciare trasparire all'esterno. Non lasciare tracce esterne di quello che c'è dentro. Ma cosa c'è dentro? C'è tutto quello che c'è nel cuore di tutti. Siamo affetti da una malattia che si chiama oftalmodinia, una malattia agli occhi, siamo schiavi degli occhi degli altri.

Quando l'esterno sarà come l'interno, allora sarà il Regno di Dio. Quando non mentiremo più, quando non maschereremo più il nostro male e lo riconosceremo come male, come bisogno di misericordia, saremo una comunità di graziati, pieni di grazia, di misericordia, la comunità dei figli di Dio che non è il regno dei giusti che giustiziano tutti gli altri ma una comunità di fratelli. Non dimentichiamo che in nome delle cose giuste che si sono fatti i peggiori abomini del mondo. Anche Cristo è stato ucciso giustamente perché trasgrediva le leggi, cominciando da quelle minime.

Allora questa corrispondenza tra esterno e interno nella nostra religiosità, senza mentire a noi stessi è la nostra presa di coscienza che siamo peccatori. Riconoscere con onestà ciò che siamo davanti a Dio e agli altri e accettare la loro misericordia. Per cui lo stesso male, invece che luogo di difesa e di attacco, diventa un luogo di comunione, di perdono e di aiuto fraterno.

È chiaro a parole, poi dopo nella vita è un po' più difficile. Credo che ci sia una specie di osservanza ossessiva, nevrotica, di quella che è una ritualità esterna rispetto a quello che è invece il cuore della persona, da cui proviene il male, ma da cui proviene anche il bene. Allora mi viene da citare Isaia 1, in una di quelle espressioni tipiche dei profeti che cercano di risvegliare le coscienze e richiamano a quella che è l'interiorità. Come presentarsi nel tempio? Voi vi presentate davanti a me e chi vi ha chiesto di venire a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili: il vostro incenso è abominio per me. Assemblee sacre, riunioni, sabati: non posso sopportare delitto e solennità. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano. Ecco, questo è quello che vuole il Signore.

L'esterno è la religiosità, la formalità magari anche ossessiva e nevrotica, l'interno è piuttosto il cuore che si lascia convertire. E poi Gesù continua: colui che fece l'esterno non fece anche l'interno? Allora incominciamo a purificare l'interno; e com'è che si purifica l'interno? Invece di star lì a lavare le coppe, i vassoi e i piatti, date in elemosina quello che c'è dentro e tutto sarà puro, cioè incominciate a condividere con i fratelli; l'elemosina è la forma fondamentale di condivisione con il povero, l'esercizio della misericordia verso l'altro che è nel bisogno. Cominciate da qui, invece che pulire bene la coppa fuori, dividete il vino, quello che avete dentro, anche quello che è nel piatto, allora vedrete che è tutto puro dentro, anche se non vi lavate le mani.

Quindi sostituire a tutta una purezza esteriore una purezza interiore e quest'ultima è data dall'atteggiamento di misericordia e di elemosina, nel senso proprio di giustizia verso l'altro: avere verso l'altro l'atteggiamento del fratello.

Gesù poi comincia con tre ahimè. Innanzitutto la parola ahimè in genere si traduce normalmente **guai**. Nella Bibbia ci sono molti guai, è meglio tradurli come ahimè e spiego. Non è che Dio fa delle minacce, come la mamma minaccia il figlio: guai se attraversi la strada e passa una macchina finisci sotto; è una minaccia? No. Ahimè se attraversi la strada, perché finisci sotto una macchina e ti fai male, vuol dire *sento io il dolore per te*. Quindi non è una minaccia, ma sono minacce profetiche come quelle della madre che dice: ahimè non fare questo per favore, se no fa male a te e fa male a me perché il male tuo lo sento io.

Il primo ahimè è sul perché pagate la decima sulla menta, su ogni ortaggio, sulle cose minime si è rigorosi e poi ci si dimentica il giudizio e l'amore di Dio? Si possono osservare tutte le leggi religiose e non avere amore verso gli altri e verso Dio? L'unico compimento della legge è l'amore perché se ami, non fai torto a nessuno e poi, se occorre, paghi anche le decime, perché pagare le decime era un modo di giustizia sociale di riconoscere che la ricchezza è dono di Dio e si condivide con gli altri. Per cui il primo ahimè è quello di osservare tutte le regole trasgredendo quella fondamentale che è amare.

Il secondo ahimè è: voi amate i primi seggi nelle sinagoghe e nelle piazze. Nella chiesa e in pubblico volete essere ai primi posti, questo desiderio di primeggiare a tutti i costi. Perché è così grave essere ai primi posti? Perché chi vuole essere primo sia ultimo e servo di tutti, perché il protagonismo è lo spirito contrario a quello di Dio: chi ama si fa servo degli altri, non si mette sopra gli altri; il principio di tutti i nostri mali è questo protagonismo: voler essere prima degli altri, sopra gli altri in tutti i campi. Ed è da questa lite per avere i primi posti che nasce tutto il nostro male nella società: le lotte, le invidie, le gelosie, le discordie, le guerre, le ingiustizie. Perché uno vuole essere il primo e non gli basta essere quello che è? Perché non si sente nessuno e vuol sentirsi qualcuno avendo qualcuno sotto. Se proprio vuoi essere qualcuno, mettiti a servizio degli altri come Dio, allora sarai come Dio. Difatti è giusto essere primi, Gesù non lo mette in discussione, il problema è il criterio: sei vuoi essere primo, sii ultimo e servo di tutti.

Poi il terzo ahimè è che dentro siete sepolcri, cioè avete la morte nel cuore. Normalmente si imbiancavano i sepolcri per farli vedere, in modo che la gente li evitasse. Matteo dirà non solo sepolcri ma anche imbiancati, Luca invece non lo dice. Non siete neanche imbiancati cioè non ci si accorge neanche che siete dei sepolcri per cui, chi vi passa sopra, chi vi tocca, è contaminato senza saperlo, perché avete dentro la morte e trasmettete morte: siete come trappole per gli altri.

Ci liberi il Signore da questi tre ahimè.